

Iscrizioni inCattedrale

Paolo Fichera

*

*fedeli al proprio respiro
due respiri di un unico fiato*

*la parola non ha una fede
che riposa, ghiaccia e ricade*

scorza, etereo contorno

il simbolo è gesto che rimane

*come una pelle tesa
sorella d'ossa*

*

*chiedo l'alba
che alimenta la terra
l'alba ghiaccio e sasso
strenua e demente*

*

*un'alba
che scava il fuoco
nel grembo di legna*

*piove nell'ombra sepolta
né salvezza né assenza
cuore selvatico di cane
lacci di lacrime a stringere
bracci di terra e cielo*

*

la mia casa ha molti posti

*la ferma necessità
ha molteplici sguardi
e scarti — ora che parola è dolore*

*fuoco smussa e muta
le parole dei morti, vivo
l'attesa è il principio
senza origine*

*morte è vento
la pioggia ha sete di roccia
si infrange e bagna
il sangue è perdita che rinasce*

*il fianco ripido
del silenzio*

*

*verrà, è venuta, la lebbra bianca
scorza minata orto di scaglie
la nuda linea bianca che si fa terra e confine
figlia, elemento fecondato dal cielo
al congedo sapore d'ossa, calze ramate,
sarà fiore, vena di croce, germoglio
spezzato in terra eccesso, pelle, respiro*

*

*slabbrato un racconto di occhi
albero antico in una foresta di male
il respiro alimenta la terra, respiro
di croci, ora che il lupo del fuoco e del vento
scarnisce dal sacrario steli di rosa da ossa bambine*

*

*Il pozzo al sangue
dalla tenebra la viscera
dalla luce lo stelo della rovina
per chi vorrà nuovamente sapere*

*luce rischiara mani sfrontate
da un mattone di rovina
l'elemento della pietra
dal suolo bagnato
steli di colonne e gioia del canto
accoglie concordia accolta in battito
e saliva, un respiro della vita*

*

*la foggia del maglio ustiona al colpo
il ferro, la parte non battuta –
un richiamo nel colpo mondato di lerici
grigie, la tua fede, il mio vento
il libro letto dall'alba all'alba
perché la parola sia dio nel tempo
ferro arso per essere del colpo forma
ombra cava del maglio, del ferro
richiamo organico nell'organo diafono
tutto – ciò che è nell'istante in cui non è*

*

*ora ti avvicina al tempo il sapere
scrostato, sciolto
nella lunga fornace della specie*

*rapace l'erba e santa
un passo sarà nel suo ritorno*

*involucro domestico e aspro
contaminato, riposto in liturgia*

le ferite alimentano la specie,

il cuore altro, il cielo quieto

*la mano che è ferita è qui
in un altro tempo
la dimenticanza che sai flusso
alimento, pasto*

*

*rapace l'erba e santa
brace sui relitti
in seni di donna
cenere, scisma
di petali fioriti*

*

*due respiri di un unico fiato
di un respiro della vita
pelle a pelle
noi pelle
a pelle della vita*

*

il gesto rimane per sempre